

“È dall'imperfezione che passa la luce”: Elena Loewenthal a Filosofarti

Pubblicato: Giovedì 4 Marzo 2021



A [Filosofarti 2021](#) c'è spazio anche per la letteratura: la scrittrice e giornalista **Elena Loewenthal** ha presentato il suo ultimo romanzo, *La carezza* (edito da La nave di Teseo), mercoledì **3 marzo**.

La carezza è il racconto della clandestina storia d'amore tra **Lea**, una paleografa, e **Pietro**, un filologo: «Il loro amore, iniziato quando sono giovani, è in grado di sfidare il tempo: si incontrano venti anni dopo e avvertono che il loro legame maniene l'appagamento e il desiderio di un tempo, nonostante l'assenza e la distanza fisica», ha spiegato la scrittrice.

Un'assenza – ha continuato – in grado di attivare un'osmosi tra la storia del manoscritto e quella dei protagonisti: i due ambiti sono legati tra di loro, «c'è quasi una **sovrapposizione tra vita e testo**. Lo studioso riconosce le imperfezioni del testo, così ho ricreato la storia del testo nelle vite dei protagonisti». Queste, sono segnate particolarmente dall'assenza e dalla lacuna: «L'assenza diventa portatrice di significato, nel testo da ricostruire per i filologi come nella vita», ha affermato Loewenthal.

L'amore e l'altrove dei protagonisti

Un altro tema significativo nel romanzo è quello dell'altrove, in cui sono sommersi i due protagonisti: per scelta e necessità, «tengono fuori dal loro amore tutto il resto, arrivando a sapere l'uno dell'altro cose esclusive: ciò li colloca in una bolla che, a dispetto dello spazio e del tempo, fa loro vivere questo

amore».

Parlando di luoghi e della contrapposizione tra realtà e finzione, per l'autrice la scrittura è il luogo, non un altrove: «Per me è il luogo della realtà più vera: la lingua è un terreno di assoluta realtà». I luoghi, specialmente quelli del Sud Italia, sono molto presenti nelle pagine del romanzo: il rapporto con i luoghi ondeggia tra la fisica descrittiva e le emozioni, che riflettono le sensazioni di Lea e Pietro. E, trattando dell'attaccamento ai luoghi, Loewenthal ha affermato: «Per me i luoghi hanno un'anima: si tratta di ascoltarla e farla propria; li lego poi alla nostalgia».

Il video della presentazione di "La carezza", sul canale YouTube di Filosofarti

La corporeità

«Nel corso delle presentazioni del romanzo mi è stato spesso chiesto di parlare della scelta di raccontare della fisicità e del sesso di cui ho scritto – ha precisato – il linguaggio fisico è una sapienza che i protagonisti hanno: una storia d'amore è una storia di corpi». Nella scrittura erotica ha avuto due guide: il «**pelle a pelle**», ovvero il desiderio di togliere qualunque distanza tra i loro corpi e le loro vite, e la **tradizione ebraica** – retroterra culturale di Loewenthal. «Io provengo dalla tradizione ebraica, dove non c'è una scala di valori tra il corpo e lo spirito: sono due entità inscindibili, il corpo è sacro quanto lo spirito, sia sul piano teologico sia sul piano di coscienza umana».

Il "debito" a Leonard Cohen

Il musicista e poeta Leonard Cohen è molto presente nella pagine del romanzo, a partire dalla citazione rivisitata che si riscontra nelle parole di Lea: «È dalle imperfezioni che passa la luce». «Il mistico della parola Cohen è un'eccezione musicale per me, visto che in genere ascolto musica classica. Ma nel suo *So long, Marianne* – dove *so long*, in inglese, viene usato per dire addio, ma ha una grande complessità di significato – il modo in cui si congeda mi ha dato la prova della sua parola e della sua poesia».

Gli eventi di Filosofarti vengono proposti live sulla [pagina facebook \(qui\)](#) e caricate sul canale Youtube, dove possono essere recuperate ([clicca qui per il programma e trovare le videoregistrazioni](#)).

Nicole Erbeti

nicole.erbetti@gmail.com